

Quaderni Norensi



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniano 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province
di Oristano e Sud Sardegna
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari/ Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)
Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna)
Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*
Journal with international referee system

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera
Sulcitana - STL Karalis, foto (Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2018, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza
per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano

Tutti i diritti sono riservati. E vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la Tipografia FP - Noventa Padovana

Quaderni Norensi

7



PADOVA UNIVERSITY PRESS

Indice

Editoriale	p.	IX
Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Quartiere occidentale. Una premessa alle campagne di scavo 2016-2017</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2016</i> Michele Grippo	»	7
<i>Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2017</i> Michele Grippo	»	13
<i>Area PT/mc. Campagna di scavo 2016</i> Simona Magliani	»	21
<i>Area PT/RG. Campagna di scavo settembre 2017</i> Irene Cimoli	»	27
<i>Area C2. Campagna di scavo 2017</i> Silvia Pallecchi	»	33
<i>Nora Area C: i materiali di età repubblicana e primo-imperiale dal pozzo del vano A30</i> Chiara Tesserin	»	39

Il quartiere centrale » 45
Università degli Studi di Milano

Nora. Area Centrale. Le campagne 2016-2017 dell'Università degli Studi di Milano. » 47
Giorgio Bejor

La "Casa del Thermopolium" e la "Casa del Signinum": note preliminari » 49
Giorgio Bejor, Marco Emilio Erba

L'ingresso alle Terme Centrali » 53
Ilaria Frontori

I vani di servizio delle Terme Centrali » 59
Roberta Albertoni, Ilaria Frontori

Le cisterne della Casa del Direttore Tronchetti » 65
Francesco Giovineti, Luca Restelli

Nuove ricerche nell'area del cd. "Pozzo Nuragico" » 71
Giorgio Rea

Case a Mare: campagna di scavo 2016 » 77
Silvia Mevio

Due contesti tardorepubblicani dal quartiere delle Terme Centrali » 83
Gloria Bolzoni

Il quartiere orientale » 91
Università degli Studi di Padova

L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2016-2017 » 93
Arturo Zara

I sistemi di copertura dell'edificio ad est del foro: una prima analisi » 105
Alessandro Piazza, Vanessa Centola

I frammenti d'intonaci dipinti dell'edificio ad est del foro » 113
Federica Stella Mosimann

Il santuario di Eshmun/Esculapio » 119
Università degli Studi di Padova

Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagne di scavo 2016-2017 » 121
Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello

Ex Base della Marina Militare	»	135
<i>L'area settentrionale</i>		
Università degli Studi di Padova		
 <i>La necropoli fenicio-punica: indagini 2016-2017</i>	»	137
Jacopo Bonetto		
 <i>La tomba 3. Approccio multidisciplinare per lo studio dell'ipogeo</i>	»	141
Simone Berto, Simone Dilaria		
 <i>Le tombe ad incinerazione (tombe 11, 15, 16, 18, 20, 21). Campagna di scavo 2016</i>	»	149
Elia Bridi, Alessandro Mazzariol		
 <i>La tomba 8. Campagne di scavo 2016-2017</i>	»	157
Elia Bridi, Filippo Carraro, Alessandro Mazzariol		
 <i>La tomba 9. Campagne di scavo 2016-2017</i>	»	165
Simone Dilaria		
 <i>Il saggio 3. Campagna di scavo 2017</i>	»	175
Chiara Andreatta		
 <i>Alcune attestazioni attiche dalle tombe 8 e 9</i>	»	181
Luca Zamparo		
 <i>I balsamari vitrei della tomba 9</i>	»	189
Noemi Ruberti		
 Ex Base della Marina Militare	»	195
<i>L'area meridionale</i>		
Università degli Studi di Cagliari		
 <i>Ex Base della Marina Militare: spazio pubblico e spazio privato a Nora</i>	»	197
Romina Carboni, Emiliano Cruccas		
 La valorizzazione	»	209
 <i>Nora Virtual Tour</i>	»	211
Jacopo Bonetto, Arturo Zara		
 <i>Indirizzi degli Autori</i>	»	215

Ex Base della Marina Militare
L'area meridionale

Università degli Studi di Cagliari

Ex Base della Marina Militare: spazio pubblico e spazio privato a Nora

Romina Carboni, Emiliano Cruccas

Introduzione

Nei mesi di giugno e luglio del 2017, il gruppo di ricerca dell'Università di Cagliari ha proseguito le indagini nell'ex area militare di Nora¹. Sono stati effettuati saggi, di cui qui si dà conto, nel nucleo abitativo collocato alle pendici nord-occidentali del colle di Tanit (aree Alfa, Gamma e Delta) e nel settore nord della particella, in prossimità delle porzioni di basolato stradale rilevate nelle precedenti campagne di scavo (Aree Omicron e Omega) (fig. 1). Le operazioni di scavo stratigrafico hanno permesso di acquisire importanti elementi topografici e di definire con maggiore precisione estensione e funzioni delle porzioni delle aree urbane indagate.

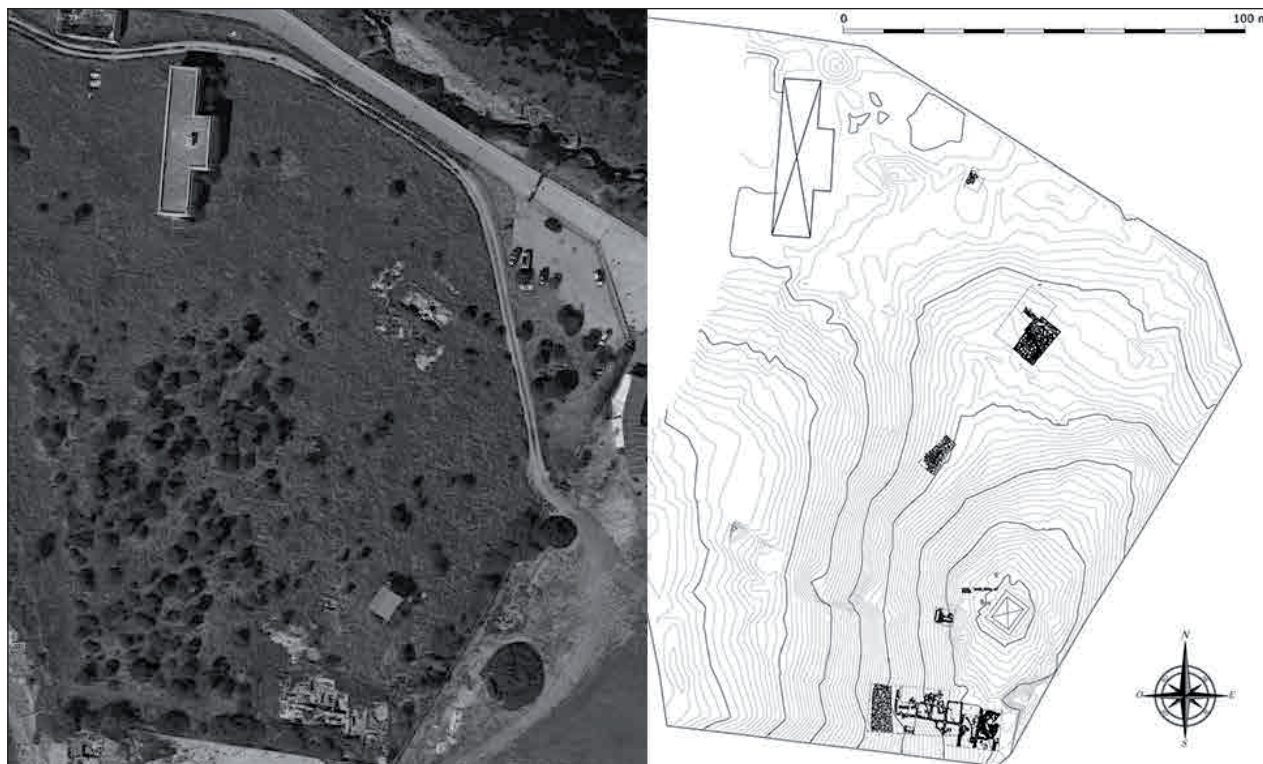


Fig. 1 - Nora (CA), ex area militare. Foto aerea e carta archeologica della particella 485 del foglio 390 della mappa catastale del comune di Pula (elaborazione L. Lanteri).

¹ Direzione scientifica: prof. Marco Giuman. Direzione sul campo: dott.ssa Romina Carboni, dott. Emiliano Cruccas. Responsabile topografo: dott. Luca Lanteri. Responsabile laboratorio: dott.ssa Miriam Napolitano.

1. Settore Sud: un quartiere alle pendici nord-occidentali del colle di Tanit

Il c.d. colle di Tanit, occupato stabilmente almeno dal periodo punico², costituisce un punto centrale nella disposizione urbanistica del centro norense nelle sue differenti fasi di sviluppo. Il versante meridionale risulta occupato da un agglomerato edilizio, noto in letteratura con il nome di “Kasbah” (fig. 2)³. Questo nucleo, con probabile funzione abitativa, è costituito da strutture divise in ambienti di modeste dimensioni, caratterizzate dalla presenza di un articolato sistema di distribuzione, conservazione e smaltimento idrico⁴, e suddivise a loro volta in due settori dalla presenza di un vicolo con orientamento nord-sud⁵. Parte del blocco edilizio si affaccia sul lato orientale della strada E-F, il cui percorso prosegue verso nord in direzione dell'ex area militare. In questo settore le indagini condotte dall'Università di Cagliari hanno permesso di mettere in luce un nuovo tratto dell'arteria stradale⁶, ad est del quale è stato individuato un ulteriore complesso⁷ (fig. 3).

Quest'ultimo (fig. 4) risulta suddiviso in due settori da una via di carattere secondario che separa la parte collocata più a monte da quella che, seguendo l'andamento digradante del pendio, arriva fino alla sottostante strada E-F⁸, con una variazione di quota che va dagli 8 m slm ca del piano basolato della strada fino agli 11,50 del settore posto alla quota altimetrica più elevata. Questo dislivello è ulteriormente accentuato dalla presenza di una ripartizione, evidenziata da una struttura muraria con funzione di terrazzamento, che separa le aree poste nella parte superiore del declivio (Alfa e Delta) da quelle della parte più a valle (Gamma e Beta).

Aree Alfa e Delta: nuove acquisizioni

Sulla base dei dati disponibili, si è ipotizzata una prima fase del settore a monte che prevedeva la presenza di un unico grande spazio aperto, che inglobava le aree indicate in pianta come Alfa e Delta (fig. 4). Questa fase di vita,



Fig. 2 - Nora (CA). Vista dal drone del c.d. Alto luogo di Tanit, della c.d. Kasbah, del quartiere meridionale all'interno dell'ex area militare (all'interno del rettangolo) e del percorso della strada E-F.

² Cfr. FINOCCHI, DESSENA, TIRABASSI 2012 con bibliografia precedente.

³ Cfr. GHIOTTO 2004, p. 157ss. con bibliografia precedente.

⁴ Cfr. GHIOTTO 2004, pp. 158-159 con bibliografia precedente.

⁵ Sebbene, almeno in parte, l'impianto generale possa essere riferito probabilmente ad età punica, le strutture sono state inquadrare genericamente in epoca romana e tardo-antica. Si vedano in merito le annotazioni presenti in GHIOTTO 2004, p. 158.

⁶ LANTERI 2016.

⁷ Le indagini sono state avviate dall'Università di Cagliari nel 2013 e sono attualmente in corso. Cfr. in merito ANGIOLILLO *et al.* 2016 e CARBONI, CRUCCAS 2017 con bibliografia precedente.

⁸ CARBONI, CRUCCAS 2017, pp. 5-10.



Fig. 3 - Nora (CA), ex area militare. Foto aerea del quartiere meridionale.

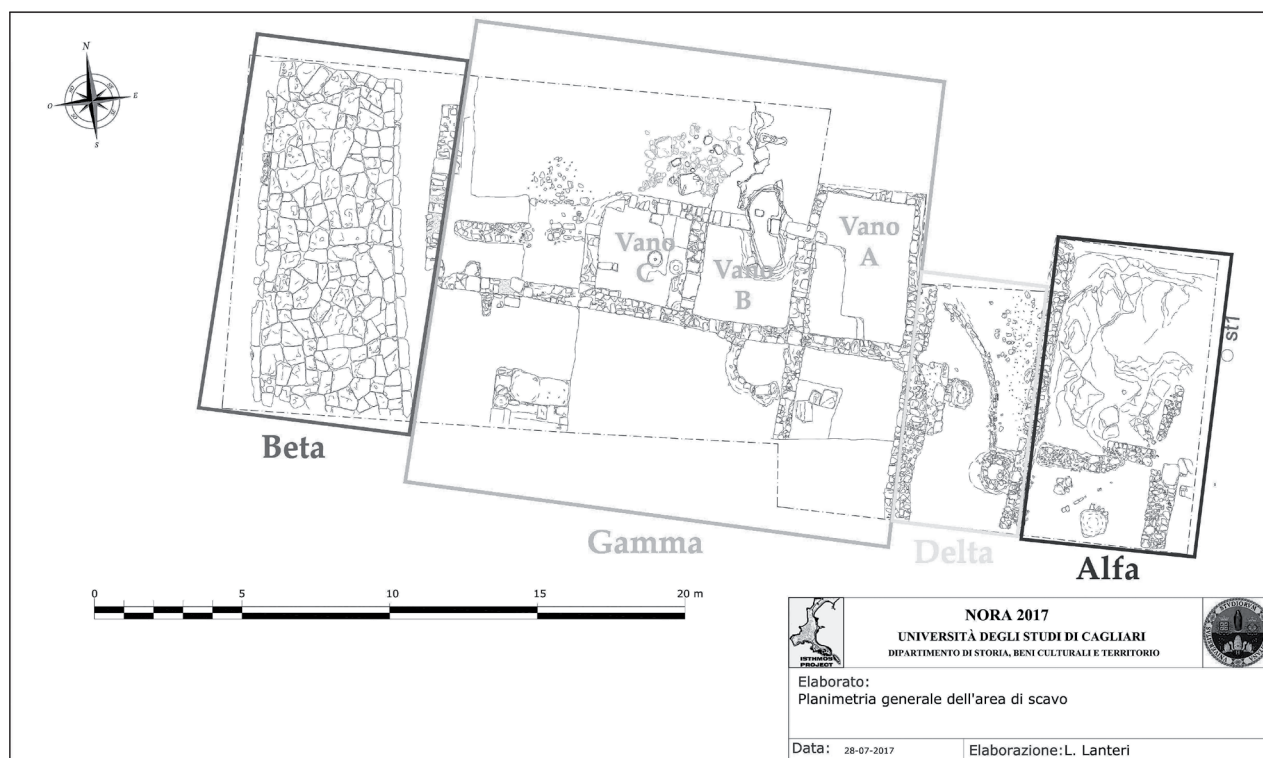


Fig. 4 - Nora (CA), ex area militare. Pianta generale del quartiere meridionale con indicazione delle aree Alfa, Beta, Gamma e Delta (elaborazione: L. Lanteri).

cronologicamente inquadrabile grazie ai materiali rinvenuti, può essere collocata in età tardo-repubblicana⁹. Ad una delle prime fasi di frequentazione dell'area risale anche una canaletta per il deflusso delle acque, realizzata con pareti riutilizzate di anforacei punici del tipo a siluro di età tardo-repubblicana di probabile fabbrica locale e collocata nella parte più occidentale. Essa sfocia in un pozzo/cisterna, del quale è stato possibile mettere in evidenza fino ad ora solo la ghiera d'accesso. Verso gli ultimi decenni del I sec. d.C. lo spazio in questione viene suddiviso in due settori da un muro divisorio (US 1001) e si vengono così a creare due spazi distinti (Alfa e Delta). L'area Delta continuò ad essere utilizzata, probabilmente come *ambitus*, fino all'età medio-imperiale allorché fu realizzato un piano pavimentale in cocciopesto. La contigua area Alfa invece fu interessata, poco dopo l'erezione del muro 1001, dalla costruzione di una struttura quadrangolare, realizzata con pietre di piccole e medie dimensioni legate con malta di fango, di cui residua oggi solo una minima porzione dell'angolo sud-orientale. Contestualmente, nella parte più settentrionale dell'area fu ricavata una fossa terragna (US 1022), dalla cui terra di riempimento (US 1021) provengono ingenti quantità di materiale osteologico e fittile¹⁰. L'arco cronologico di riferimento per questi materiali non sembra andare oltre la media età imperiale, con *floruit* tra il I sec. d.C. e la prima metà del II. Nell'area fu realizzata una pavimentazione in cocciopesto, in pessime condizioni di conservazione. Quando il pavimento venne defunzionalizzato, il settore continuò ad essere utilizzato presumibilmente in chiave produttiva e artigianale, come indicato dal rinvenimento di una canaletta per il deflusso dell'acqua e di un vicino pozzetto probabilmente legato alla lavorazione di piccoli metalli¹¹.

Area Gamma: ipotesi cronologiche e funzionali

La porzione più a valle del quartiere, che segue l'andamento digradante della roccia, consiste in parte di un nucleo edilizio (Area Gamma), articolato in tre ambienti contigui e disposti lungo una direttrice est-ovest (Vani A, B, C) (fig. 4), ai quali vanno ad aggiungersene altri ancora in fase di scavo. In merito ai tre vani è stato possibile ricostruire due principali livelli di frequentazione: uno inquadrabile cronologicamente entro la media età imperiale (Vano A) e un secondo compreso tra III e VI sec. d.C. (Vani A, B, C)¹². L'unico ambiente che ha conservato attestazioni riferibili alla fase più antica è quello denominato A. Sono stati infatti individuati strati cronologicamente coerenti, funzionali al livellamento del piano roccioso naturale; da questi provengono, tra le produzioni attestate e ancora in corso di studio, prevalentemente esemplari di sigillata italica, di vernice nera e di pareti sottili, nonché produzioni da fuoco quali la Hayes 197. A questa prima fase di vita dell'ambiente appartiene anche un piano di calpestio in terra battuta, parzialmente conservatosi, inquadrabile sulla base dei dati disponibili entro la prima metà del II sec. d.C. Il pavimento presenta un foro, caratterizzato da un riempimento con numerose tracce di elementi combustibili, ricavato in un punto centrale del vano e probabilmente da intendersi come buca per palo. Si ipotizza infatti che nel corso del II sec. d.C. oltre alla realizzazione del battuto si sia provveduto a tamponare l'ingresso occidentale del vano in modo da sfruttare quest'ultimo come spazio in parte interrato; l'ambiente potrebbe essere stato dotato a questo punto di un piano superiore, come sembra confermare la presenza di alcuni spazi risparmiati a sezione quadrangolare ricavati nel muro settentrionale, probabilmente relativi ad una struttura lignea che doveva consentire l'accesso da e verso i piani superiori¹³. La funzione del vano non è chiara, anche se la presenza di numerose statuette in coroplastica recanti una medesima iconografia reiterata ha portato ad ipotizzare un utilizzo dell'ambiente, o di uno di quelli adiacenti, come luogo di stoccaggio o di conservazione di materiali votivi¹⁴.

Ad eccezione del vano A, nei restanti ambienti (B, C) sono documentate unicamente fasi di frequentazione riferibili ad età tardo-antica, come attestato dal rinvenimento di numerose produzioni da mensa e da dispensa, tra le quali si segnala la presenza di ceramica fiammata, di brocche costolate e di sigillate africane D. Nel vano C sono ricostruibili due livelli di occupazione, individuabili sulla base dell'analisi delle stratigrafie murarie, ma per i quali non è possibile fornire un inquadramento cronologico puntuale¹⁵. Un dato interessante ai fini

⁹ Probabilmente riferibile ad un momento precedente, collocabile tra l'età tardo-punica e quella repubblicana, è la creazione di una vaschetta e di una serie di tagli praticati nel banco roccioso andesitico, funzionali ad un sistema di canalette.

¹⁰ In merito ai contributi sulle diverse classi ceramiche del contesto, e più in generale della zona, si rimanda a ANGIOLILLO *et al.* 2016, p. 29 ss.

¹¹ Nelle vicinanze, ma anche più a valle, sono state rinvenute scorie di lavorazione e conglomerati di argilla cotta. Si rimanda in merito a CARBONI, CRUCCAS, LANTERI 2014, pp. 4-5 e CARBONI, CRUCCAS 2016, p. 22.

¹² Per una descrizione dei singoli ambienti cfr. CARBONI, CRUCCAS 2017.

¹³ Cfr. CARBONI, CRUCCAS 2017, p. 6.

¹⁴ Cfr. GIUMAN, CARBONI c.d.s.

dell'interpretazione funzionale del vano consiste nel rinvenimento di una colonna frammentaria provvista di una base modanata. L'elemento architettonico è posizionato su una lastra fittile, residuo del pavimento della seconda fase di vita dell'ambiente, e presenta due incavi di forma quadrangolare – uno nella parte superiore, l'altro in quella inferiore –, che fungevano verosimilmente da alloggi per i perni di ferro. La porzione di colonna individuata, che sembra essere stata collocata intenzionalmente sulla pavimentazione, non è accompagnata da altri elementi residui del fusto. Questa considerazione insieme ad altri elementi desumibili dal contesto stratigrafico hanno portato ad ipotizzare un riutilizzo dell'elemento architettonico, forse come piccolo altare¹⁶.

Alle fasi di frequentazione di cui si è brevemente parlato, fa seguito l'abbandono progressivo dell'area, in merito al quale appare evidente uno scarto cronologico tra la parte collocata a monte e il settore che si affaccia sul tracciato stradale. Nel primo (Alfa e Delta) infatti le fasi di abbandono dei contesti analizzati sembrano inquadrabili tra la fine del IV e la prima metà del V sec. d.C., come emerge chiaramente nell'area Alfa. Tale fase corrisponde ad un periodo di crisi per il sito, come testimoniato dai dati ricavati dall'analisi di coevi contesti di altre strutture pubbliche¹⁷ e confermato dal ridimensionamento dell'importanza dei traffici commerciali. Al contrario il settore a valle (Aree Gamma e Beta), quindi strada e spazi limitrofi, continua ad essere frequentato fino al VI/VII sec. d.C. come provato dalla presenza di alcune produzioni ceramiche, sia regionali¹⁸ che importate¹⁹, diffuse in questo arco temporale. Dopo l'arrivo dei Vandali²⁰ infatti si assiste ad un periodo di ripresa come testimoniato dal ripristino di alcuni settori della città caduti in disuso. Una particolare attenzione viene rivolta in questa fase agli spazi legati alla viabilità e agli approdi portuali, come sembra avvenire anche nella porzione dell'area prossima al tratto stradale E-F, che continua ad essere in uso, verosimilmente, per via della sua vicinanza all'approdo portuale non lontano della “cala di Libeccio”.

Romina Carboni

2. Settore Nord: spazi pubblici e uso dell'acqua a Nora

Le attività di scavo nell'area Omega durante le ultime tre campagne hanno permesso una maggiore definizione degli aspetti topografici del settore Nord della particella in concessione di scavo all'Università di Cagliari (Fig. 5). Già i dati acquisiti preliminarmente avevano portato ad ipotizzare l'esistenza di uno spazio caratterizzato dalla presenza di strutture di una certa importanza, fatto confermato sia dalle analisi geognostiche²¹, sia dalle emergenze rilevate in sede di ricognizione fisica del sito²². Lo scavo stratigrafico ha presentato una situazione piuttosto articolata e per certi versi inattesa, vista l'idea ormai invalsa che questo settore, in quanto contiguo con la vicina necropoli punica, fosse parte di un'area periferica anche della città di età imperiale. Le emergenze venute alla luce hanno invece permesso di fotografare una situazione relativa ad uno spazio a probabile destinazione pubblica, monumentalizzato e decorato in età medio imperiale da strutture legate all'utilizzo dell'acqua, con il rinvenimento di una struttura a esedra che doveva costituire solo una parte di un sistema articolato e importante all'interno del tessuto urbano della Nora di età imperiale.

Per definire meglio questo complesso, in attesa di ulteriori dati da verificare nelle prossime campagne di scavo e nell'ottica di una più ampia comprensione del settore, si è operato un intervento nei pressi del lato nord della porzione di area pavimentata con basoli andesitici, indagata negli anni precedenti e nota con il nome di Area Omicron (Fig. 6), posta a poca distanza in direzione sud, rispetto all'area Omega. Il settore di indagine è apparso caratterizzato da un unico interro di variabile potenza stratigrafica, a causa dell'andamento digradante della sottostante strada. Quest'ultima presenta caratteristiche morfologiche e conservative simili ai tratti individuati nelle precedenti cam-

¹⁵ I reperti mostrano evidenti segni di shock termico riconducibili ad un'attività connessa ad un incendio che causò verosimilmente buona parte del crollo dell'alzato del vano, come testimoniato anche dalle evidenti tracce di bruciato attestate nel contesto in esame. Quest'ultimo presenta strati sconvolti con compresenza di materiali inquadrabili tra il I e il VI sec. d.C.

¹⁶ Cfr. CARBONI, CRUCCAS 2017, pp. 9-10.

¹⁷ È attestato anche l'abbandono delle Piccole Terme e del vano 6 del c.d. *Macellum*, dove sono state individuate tracce di bruciato (TRONCHETTI 2010, p. 264). Si rimanda in merito a GIANNATTASIO 2016, pp. 84-85, con bibliografia precedente.

¹⁸ Si pensi alle ceramiche c.d. stampigliate. Cfr. CARA, SANGIORGI 2006 e MELE 2014.

¹⁹ Queste ultime consistono soprattutto in produzioni da fuoco e sigillate africane che fungono da riprova della ripresa dei traffici commerciali con tutta l'area mediterranea, in particolare con quella africana.

²⁰ BEJOR 2008, pp. 102 ss.; GIANNATTASIO 2016, p. 85.

²¹ CALCINA *et al.* 2015.

²² CARBONI, CRUCCAS, LANTERI 2014.



Fig. 5 - Nora (CA), ex area militare. Vista dal drone del settore settentrionale con le aree Omicron (in basso) e Omega (in alto).



Fig. 6 - Nora (CA), ex area militare. Tratto stradale individuato come area Omicron.



Fig. 7 - Nora (CA), ex area militare. Pianta dell'area Omega (elaborazione: L. Lanteri).

pagne di scavo (Area Beta), in prossimità del confine sud della particella in concessione. La strada Omicron, digradando verso nord, sembra dirigersi proprio verso l'area Omega dove verosimilmente essa sembra sfociare in un ampio spazio aperto realizzato con la medesima tecnica costruttiva. Le fasi di scavo stratigrafico hanno permesso di mettere in luce in questo settore una situazione piuttosto articolata che, benché ancora visibile in modo parziale, lascia presagire la sua natura di punto nevralgico nell'organizzazione degli spazi urbani della Nora di età imperiale.

Innanzitutto, è stata indagata, nel settore nordoccidentale dell'area denominata Omega (fig. 7), una porzione di un edificio a pianta quadrangolare, caratterizzato dall'utilizzo di grossi blocchi squadrati alternati a parti realizzate con pietrame di media pezzatura legati da una malta cementizia di buona qualità. A est della porzione scavata di questo edificio è venuta alla luce una struttura a pianta semicircolare (Fig. 8), costituita da un nucleo di pietrame anch'esso legato con malta e rifasciato da un filare di laterizi *bessales* tagliati a metà in diagonale e inseriti in modo da lasciare il lato più lungo a vista. Un elemento di sicuro interesse è la presenza di un lembo di malta idraulica che fascia l'esterno della struttura e parte del basolato circostante, sul quale la struttura semicircolare poggia direttamente. I residui di malta sono maggiormente concentrati in prossimità del livello pavimentale, dove il rivestimento, di chiara natura impermeabilizzante, è stato applicato in modo da costituire un cordolo che percorreva tutto il lato inferiore esterno della struttura e aderisse ai basoli in andesite sui quali la struttura si imposta. Sul lato occidentale il limite del piano basolato è segnato da un cordolo in blocchi monolitici quadrangolari di forma allungata, della stessa pietra locale e del tutto simili a quelli individuati negli altri settori nei quali sono presenti tratti della strada E-F²³. Proprio in prossimità del limite ovest dell'area aperta, la funzione di questa applicazione di un

²³ Sul tessuto viario di Nora si vedano le considerazioni, sempre attuali, in BONETTO 2000.



Fig. 8 - Nora (CA), ex area militare. Struttura semicircolare (sullo sfondo) e piano basolato (Foto: Archivio UNICA).

lembo di malta idraulica denuncia la chiara volontà di creare degli inviti per il deflusso delle acque verso i lati della strada²⁴.

Addossata alla base della struttura è stata rinvenuta, sul lato orientale, una vaschetta monolitica di forma quadrangolare, danneggiata nella parte centrale del fondo e caratterizzata da angoli vivi all'esterno e arrotondati nella parte interna. La vasca poggia su un basamento costituito da 3 blocchi in pietra calcarea locale: questi insistono, insieme al resto della struttura dell'edifizio, direttamente sul basolato stradale, continuazione ideale della direttrice E-F che costeggia ad est la c.d. Insula A e percorre in direzione S-N l'ex area militare (aree Beta e Omicron). Inizialmente interpretato come parte di una strada, il basolato si è dunque rivelato parte di un ampio spazio aperto, probabilmente una piazza, un incrocio o uno slargo, segnato da elementi connessi appunto con l'acqua, probabilmente ascrivibile ad un unico progetto connesso con la realizzazione della rete stradale che interessa l'intero tessuto urbano di Nora.

La potenza dell'interro che ricopriva la pavimentazione in basoli di andesite e la dispersione di materiali all'interno di un'area così ampia hanno da subito posto il problema di verificare con indagini più circoscritte le fasi di abbandono del settore circostante la struttura. Si è perciò deciso di impostare un saggio più ristretto, collocato tra il lato ovest dell'edifizio e l'edificio a pianta rettangolare collocato alle spalle della stessa. L'unico strato rinvenuto (10033), già individuato nella precedente campagna di scavo, ha restituito un lotto di materiali sostanzialmente uniformi rispetto a quelli rinvenuti nel resto dell'area, con un orizzonte cronologico collocabile grossomodo nei secoli V-VI d.C. I materiali sono infatti riconducibili ad alcune produzioni di ceramica di importazione da fuoco (*Pantellerian ware*) e da mensa (sigillate africane, produzioni C e D²⁵). L'asportazione dello strato di terra in questo settore ha inoltre permesso di individuare un grosso blocco di conglomerato (10612) riferibile all'alzato della

²⁴ CARBONI, CRUCCAS 2017.

²⁵ Il contesto è attualmente in fase di studio, oggetto di una tesi di laurea magistrale ad opera della dott.ssa Martina Atzeni.

struttura (malta e laterizi), oltre al basolato (10610) e al cordolo (10611), quest'ultimo collocato tra l'edera e la struttura rettangolare alle sue spalle.

Al centro di questo settore è venuta alla luce una porzione di un'apertura circolare sul livello della pavimentazione, dalla quale si sviluppa il negativo di una canalizzazione che si dirige con una leggera pendenza verso la struttura semicircolare (Figg. 7-8). La canaletta ricavata sotto il livello del basolato, riempita di terra compattata e la cui traiettoria congiunge l'edera e il settore meridionale dell'area di scavo, termina, appunto, in uno spazio aperto di forma circolare (diametro ipotizzabile tra i 5,50 e i 6 m.), caratterizzato dalla presenza di elementi in malta idraulica e tracce in negativo di strutture in metallo pertinenti alla canalizzazione delle acque. Queste ultime viaggiavano verso la struttura semicircolare dal grande vaso circolare, ora riempito di terra compatta e materiale di crollo. Il profilo interno della vasca, dove si evidenzia la presenza di malta idraulica, è segnato da un filare di grossi blocchi rettangolari con dimensioni della faccia a vista di 40x40 cm.

L'asportazione dell'interro ha inoltre messo in rilievo numerosi aspetti di novità²⁶ rispetto a quanto individuato nelle prime campagne di scavo nei settori interessati dalla presenza di un piano stradale. Innanzitutto, vanno segnalate incisioni a forma di "T" su alcuni basoli di andesite, collocati a sud dell'edera: che si tratti di marchi di cava o di semplici indicazioni relative alle fasi di messa in opera degli stessi basoli, il dato risulta comunque di una certa importanza nella ricostruzione delle fasi di organizzazione urbanistica dell'area. In secondo luogo, un saggio esplorativo praticato nel settore più a nord dell'area, in un punto in cui il basolato è segnato da un'importante lacuna del piano di calpestio a blocchi andesitici, ha permesso di mettere in luce alcuni grossi blocchi e un accumulo di terra di riempimento, la cui parziale asportazione ha rivelato la presenza di una fistula plumbea caratterizzata da un'incamiciatura in malta.

Quest'area risparmiata del basolato presenta caratteristiche che porterebbero a postulare la presenza di una struttura legata a giochi d'acqua e accostabile ad alcune fontane monumentali attestate in nord Africa e in altre città di età imperiale del Mediterraneo²⁷, connesse con la diffusione di messaggi legati al culto imperiale.

Emiliano Cruccas

²⁶ Un altro aspetto è legato ad una lacuna nella pavimentazione: si tratta di un settore segnato dall'assenza di un grosso basolo e riempito con terra, la cui asportazione, ostacolata dalla presenza di due grosse pietre, ha restituito una quindicina di monete in bronzo in discreto stato di conservazione. Lo svuotamento della fossa originata dalla lacuna del basolato ha permesso inoltre di evidenziare i piani di allettamento del basolato. Anche questo "micro-contesto", ascrivibile verosimilmente alla fase successiva alla defunzionalizzazione della piazza, è attualmente in fase di studio.

²⁷ Cfr. CRUCCAS 2017 con bibliografia precedente.

Abbreviazioni Bibliografiche

- ANGIOLILLO *et alii* 2016 S. ANGIOLILLO, M. GIUMAN, R. CARBONI, E. CRUCCAS, *Nora Antiqua*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 3-4 ottobre 2014), Perugia 2016.
- BEJOR 2008 G. BEJOR, *Una città di Sardegna tra Antichità e Medio Evo: Nora*, in L. CASULA, A.M. CORDA, A. PIRAS (a cura di), *Orientis radiata fulgore: la Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*, Atti del convegno di studi (Cagliari, 30 novembre - 1 dicembre 2007), Cagliari 2008, pp. 95-113.
- BONETTO 2000 J. BONETTO, *I sistemi infrastrutturali di Nora romana: la viabilità e il drenaggio delle acque*, in C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora II* (anni 1990-1998), Elmas 2000, pp. 21- 38.
- CALCINA *et al.* 2015 S.V. CALCINA, L. PIRODDI, G. RANIERI, A. TROGU, *Indagine geofisica di dettaglio nell'area demaniale ex militare di Nora*, in ANGIOLILLO *et alii* 2016, pp. 59-67.
- CARA, SANGIORGI 2006 S. CARA, S. SANGIORGI, *Ceramica grezza proveniente dalla città di Cagliari (Sardegna-Italia): attestazione di Pantellerian Ware*, in "LRCW", II (2006), pp. 329-338.
- CARBONI, CRUCCAS 2016 R. CARBONI, E. CRUCCAS, *Indagini archeologiche dell'Università di Cagliari nell'ex area militare di Nora (anno 2014)*, in ANGIOLILLO *et alii* 2016, pp. 21-27.
- CARBONI, CRUCCAS 2017 R. CARBONI, E. CRUCCAS, *Indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Cagliari a Nora (CA). Progetto Isthmos – Campagne di scavo 2015-2016*, in "FOLDER- IT", 373 (2017).
- CARBONI, CRUCCAS, LANTERI 2014 R. CARBONI, E. CRUCCAS, L. LANTERI, *Indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Cagliari a Nora (CA). Progetto Isthmos - Ricognizione e campagna di scavo 2013*, in "FOLDER-IT", 306 (2014).
- CRUCCAS 2017 E. CRUCCAS, *Nora, Ex area militare. Settore nord-orientale*, in "Quaderni Norensi", 6 (2017), pp. 163-168.
- FINOCCHI, DESSENA, TIRABASSI 2012 S. FINOCCHI, F. DESSENA, L. TIRABASSI, *Il Colle e l'“Alto luogo di Tanit”: campagne 2007-2011. Lo scavo del versante settentrionale: le evidenze strutturali preromane*, in "Quaderni Norensi", 4 (2012), pp. 99-323.
- GHIOTTO 2004 A.R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004.
- GIANNATTASIO 2016: B.M. GIANNATTASIO, *Il quartiere nord-occidentale di Nora tra età severiana e tardo-antico: recenti scavi*, in ANGIOLILLO *et alii* 2016, pp. 83-90.
- GIUMAN, CARBONI c.d.s M. GIUMAN, R. CARBONI, *Immagini di argilla. Su una tipologia di statuette provenienti dall'ex area militare di Nora*, in "Quaderni di Archeologia", 2 (c.d.s.).
- LANTERI 2016 L. LANTERI, *Nora-ex area militare: il tratto stradale E-F*, in ANGIOLILLO *et alii* 2016, pp. 55-57.

MELE 2014

M.A. MELE, *Ceramica stampigliata altomedievale dal complesso archeologico di Soroeni (Lodine-NU)*, in “Quaderni della Soprintendenza per i beni archeologici per le provincie di Cagliari e Oristano”, 25 (2014), pp. 343-372.

TRONCHETTI 2010:

C. TRONCHETTI, *Un contesto del IV sec. d.C. dall'insula A*, in “Quaderni Norensi”, 3 (2010), pp. 259-265.

